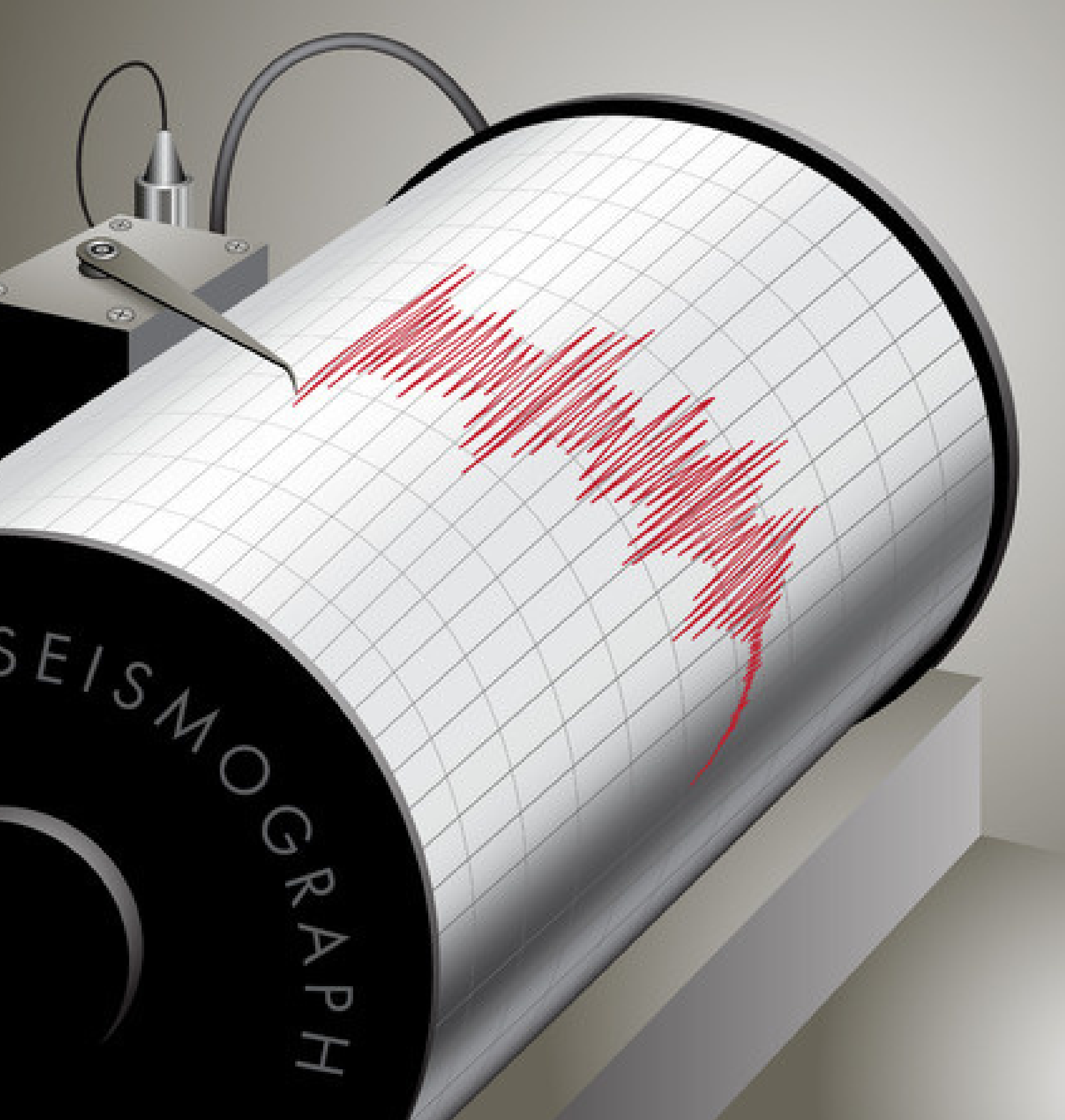




STRUTTURA DI MISSIONE SISMA 2009

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

BARISCIANO 19 SETTEMBRE 2025

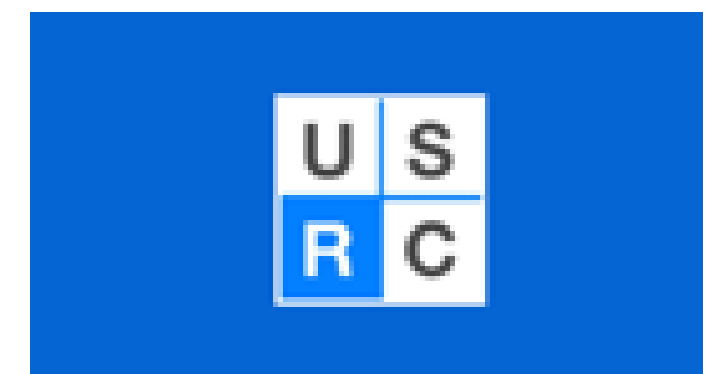


LA RICOSTRUZIONE

- Parlare oggi di ricostruzione a L'Aquila e nell'area del cratere va oltre il semplice ricordo di una tragedia.
- È un momento per riflettere su un'esperienza profonda che ha interrogato le nostre istituzioni, messo alla prova la coesione sociale, ridefinito l'identità di un territorio e, nostro malgrado, ci ha spinto a sperimentare nuovi modelli di intervento pubblico.
- Questi modelli trovano ora una cornice nella nuova Legge quadro sulle ricostruzioni post-calamità, un tema cruciale per trasformare le risposte emergenziali in vere occasioni di sviluppo.

STRUTTURA DI MISSIONE

- Istituita con il DPCM 1° giugno 2014 e successivamente confermata, da ultimo, con il DPCM 20 aprile 2023.
- Coordina le attività degli enti coinvolti dai processi di ricostruzione attraverso il supporto degli Uffici speciali per la ricostruzione dell'Aquila (USRA) e dei Comuni del cratere (USRC).
- Promuove soluzioni finalizzate all'efficientamento delle attività di ricostruzione.
- Nel dettaglio opera su ricostruzione pubblica, ricostruzione privata, Piano di sviluppo RESTART e Piano Nazionale complementare PNC.



CONTESTO DI RIFERIMENTO

- Contesto geografico senza precedenti: 65.000 sfollati con disagi sociali particolarmente marcati da gestire.
- Edifici danneggiati: con un'estensione del danno in un raggio di azione molto concentrato (la dimensione del cratere è stata mappata in circa 7.000 kmq comprensivi di 56 borghi storici).
- L'Aquila e il suo cratere: una complessità territoriale amplificata dalla particolarità del Centro storico della città, il cui patrimonio immobiliare è costituito in gran parte da palazzi antichi di valore storico e artistico, sottoposti al vincolo della Sovrintendenza.
- Comuni del Cratere: di pregio anche per la conservazione dei caratteri identitari e per l'antichità e l'autenticità materiale del tessuto edificato dei centri storici.



CARATTERISTICHE DEL PROCESSO DI RICOSTRUZIONE

- Predisposizione di «Piani di Ricostruzione» per ciascun centro storico dei 57 comuni coinvolti, coniugando le regole della ricostruzione fisica con i piani economico-finanziari e la visione strategica di sviluppo.
- Interventi per priorità, evitando ricostruzioni a «macchia di leopardo».
- Costituzione di «aree omogenee» di comuni con caratteristiche analoghe
- Presidio del territorio con i due Uffici Speciali (USRA e USRC).
- Attivazione di una “filiera corta” fra le istanze e le “risposte” grazie allo scambio proficuo ed efficace fra il governo centrale e le realtà locali.



IL VALORE DELL'ESPERIENZA

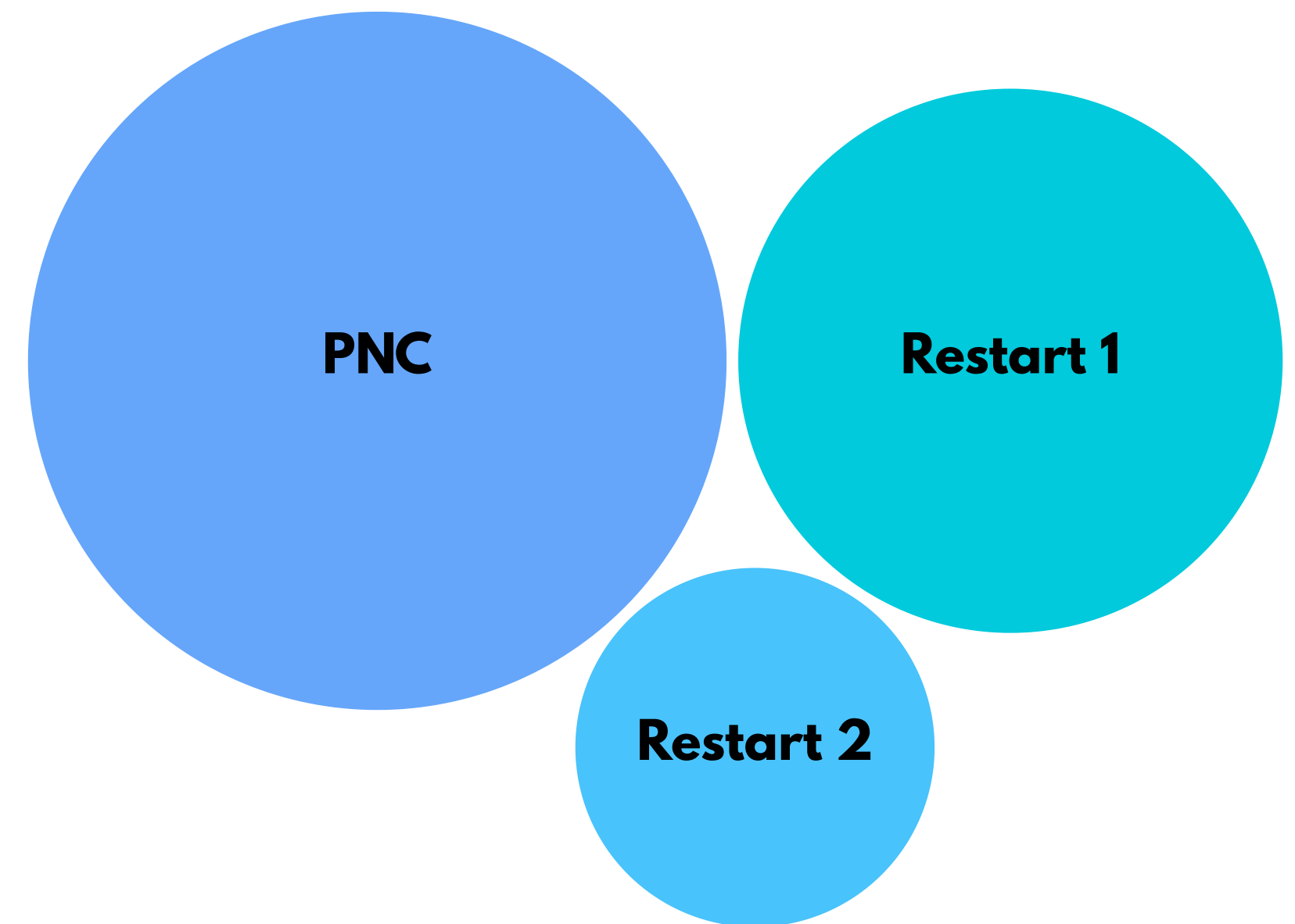
- A più di sedici anni dal sisma del 6 aprile 2009, la sfida non è più solo ricostruire, ma farlo in modo giusto, efficace e condiviso, con un'idea rinnovata di governance, sviluppo, cittadinanza e futuro.
- Quella dell'Aquila è stata come un “modello 0”: prima non c'erano esperienze unitarie di riferimento, e il terremoto – il primo a colpire un capoluogo di regione con i suoi borghi storici e un'area estesa di 56 comuni nel cratere e oltre 100 fuori – ha imposto approcci inediti e flessibili.
- Non potevamo limitarci alla ricostruzione fisica: abbiamo dovuto operare in modo coordinato sulle dimensioni sociali, culturali, economiche e produttive, salvaguardando le relazioni tra le persone e valorizzando il patrimonio culturale e ambientale del territorio.
- È stata una lezione dura, ma preziosa, che ha trasformato un'emergenza in un laboratorio di governance e innovazione.

SVILUPPO E INVESTIMENTI NEL CRATERE 2009

- Il cratere aquilano è divenuto un caso pilota: il 4% delle risorse totali, destinato a interventi di sviluppo oltre che alla ricostruzione fisica, ha ispirato la recente Legge quadro. Questi programmi, riconosciuti come best practice, sono ora un riferimento nazionale.
- Grazie agli interventi per la crescita economica, culturale e ambientale, solo con l'attuale Governo sono stati assegnati oltre 70 milioni di euro alla ripresa del cratere sismico abruzzese.
- La Struttura di missione gestisce inoltre 571 milioni del Piano Nazionale Complementare al PNRR, articolati in:
- Città e paesi sicuri, sostenibili e connessi: 1,08 miliardi per opere pubbliche, digitalizzazione, mobilità e rigenerazione urbana.
- Rilancio economico e sociale: 700 milioni per imprese, nuova occupazione e innovazione.
- Ad oggi, trasferiti 228 milioni: 141 milioni alla macro-misura A e 87 milioni alla B.

RISORSE E INVESTIMENTI PER IL RILANCIO

- Pensate: 317 milioni di euro solo per la prima fase di Restart, ulteriori 110 milioni fino al 2027 con Restart 2 (approvato dal Cipess a febbraio), e 571 milioni di euro dal Piano Nazionale Complementare al PNRR (parte dei 1,7 miliardi totali condivisi con il Sisma 2016).
- Queste risorse finanziano interventi che evitano “cattedrali nel deserto”, supportando una ricostruzione privata che si avvicina alla conclusione e una pubblica in accelerazione.



GOVERNANCE MULTILIVELLO

- Le istituzioni, su più livelli di responsabilità, hanno collaborato per trasformare l'emergenza in un laboratorio di politiche pubbliche e buone pratiche replicabili.
- Dal 2020, risorse trasferite per oltre 2,7 miliardi di euro – di cui quasi 2 miliardi negli ultimi due anni, sotto il coordinamento della Struttura di missione sisma 2009 – dimostrano che una governance strutturata non rallenta i processi, ma ne migliora la qualità e l'efficacia.





LA SFIDA DELLA DURATA

- La ricostruzione non si esaurisce in pochi anni: dura un decennio o più, come nel nostro caso.
- Per questo servono strutture che custodiscano la memoria istituzionale, evitando di ripartire ogni volta da zero. La Struttura di missione sisma 2009 ha proprio questo ruolo: accompagnare la chiusura della ricostruzione e trasferire al Paese il patrimonio di competenze e pratiche maturate.

LA PROSPETTIVA DELLA LEGGE 40/2025

- Questa legge nasce dall'esperienza aquilana, un laboratorio nazionale nel bene e nel male. Non è astratta: raccoglie l'eredità di eventi come il sisma 2009, per evitare soluzioni improvvisate e garantire un quadro normativo certo, con tempi più rapidi, procedure chiare e maggiore equità nei contributi.

I NODI SCIOLTI DALLA LEGGE

La Legge quadro ha risolto aspetti storici:

- Ha superato la frammentazione normativa che rallentava i processi;
- Ha reso strutturale il legame tra ricostruzione e sviluppo;
- Ha rafforzato la governance multilivello con un coordinamento più chiaro;
- Ha introdotto strumenti di trasparenza e tracciabilità, per una vera accountability pubblica.

LE SFIDE ANCORA APERTE

RESTANO PUNTI DA AFFRONTARE INSIEME:

- GARANTIRE TEMPI PIÙ RAPIDI E PROCEDURE SEMPLICI, SPECIE PER I PICCOLI COMUNI CON MENO CAPACITÀ AMMINISTRATIVA;
- CHIARIRE DEFINITIVAMENTE IL RAPPORTO TRA COMMISSARI STRAORDINARI E GOVERNANCE ORDINARIA;
- ASSICURARE STABILITÀ E CONTINUITÀ PLURIENNALE DELLE RISORSE;
- INTEGRARE MEGLIO RICOSTRUZIONE E POLITICHE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO, PERCHÉ LA SICUREZZA FUTURA NASCE DALL'ESPERIENZA PASSATA.

CONTATTI

SEDE

VIA DELLA FERRATELLA IN
LATERANO, 51 - 00184 ROMA

RECAPITI TELEFONICI

TEL. SEGRETERIA: 06 6779 2265
TEL. CENTRALINO: 06 6779 5999

INDIRIZZI DI POSTA ELETTRONICA E-MAIL:

STRUTTURA.APT@GOVERNO.IT

PEC:

STRUTTURA.APT@PEC.GOVERNO.IT

GRAZIE
DELL'ATTENZIONE